

Gli Anni Cinquanta

Ma com'era quello scorcio degli anni Cinquanta del secolo scorso in cui vide la luce il nostro periodico? Certamente, neanche quelli erano tempi facili. La Seconda Guerra Mondiale era finita da un pezzo e Casa Savoia, la casata monarchica che a fine Ottocento aveva fatto l'Italia unita conquistando militarmente la Roma dei Papi, era già stata mandata in esilio. Ma quegli anni a metà del secolo risentivano ancora dei forti echi dell'aspra conflittualità che aveva caratterizzato nel 1948 le prime elezioni della nascente democrazia dopo la fine cruenta del ventennio fascista. Il mondo occidentale era allora diviso in due blocchi nettamente contrapposti: da una parte le democrazie occidentali, dall'altra il blocco apparentemente monolitico dei Paesi comunisti, a quel tempo tutti satelliti di un astro più grande, la allora potentissima Unione Sovietica con la sua Armata Rossa, il suo KGB (i servizi segreti contrapposti all'*intelligence* occidentale, a cominciare dall'americana CIA), la corsa agli armamenti e la propaganda d'immagine derivante dai lanci spaziali in competizione con la rivale America, *gli States*, che nel nostro Paese, con la fine del conflitto mondiale, avevano portato la libertà, la musica jazz, i nuovi ritmi musicali, i sogni di celluloidi, i miti di Hollywood e una rinnovata ventata di solidarietà e fratellanza grazie anche agli italo-americani espatriati agli inizi del secolo e negli anni a seguire, i cui figli erano sbarcati in Sicilia e avevano bombardato l'invasore nazista.

Quando l'ALMA nacque, la ricostruzione era già avviata da un pezzo ma c'era ancora tanto da fare nel nostro Paese, un Paese da rigenerare in senso materiale e spirituale. E c'era tanto da fare anche per quei marchigiani che, lasciato il lavoro assai poco remunerativo dei campi nelle loro contrade, erano approdati nella Capitale, grande e bella città, *Caput mundi*, nella quale però era facile perdersi, perdere la bussola, l'orientamento lungo la via maestra da percorrere fino in fondo senza abbattersi nelle difficoltà e per progredire nella ricerca del benessere senza recidere i legami affettivi, culturali, spirituali e religiosi con la cara e dolce Terra d'origine.

L'ALMA ha sin dalle sue origini accompagnato i laboriosi figli della regione Marche nel percorso spirituale dei valori, nella pratica della solidarietà, nell'orgoglio delle origini marchigiane, nella devozione ai precetti della religione cattolica e alla devozione alla Madonna di Loreto.

Gli anni Cinquanta sono stati anzitutto gli anni della Guerra Fredda, gli anni in cui, come abbiamo detto, imperversava la corsa agli armamenti nucleari e l'incubo di una nuova guerra. A quei tempi non esisteva ancora l'assistenza sanitaria per i cittadini come la conosciamo oggi. Per i marchigiani meno abbienti, per i più bisognosi e per gli anziani l'ALMA organizzò a Roma assistenza sanitaria e sociale. Fu creato un Comitato femminile per l'assistenza non solo materiale ma anche morale, secondo lo spirito di San Vincenzo. Valenti professionisti diedero un apporto decisivo in quest'opera di assistenza e di volontariato.

Già in quegli anni la rivista ALMA faceva ciò che oggi si definirebbe informazione di servizio.

Oltre cinquant'anni di vita associativa costituiscono un arco temporale per fare bilanci, per ripensare con maturità al passato e per impostare con altrettanta maturità di pensiero e di giudizio i prossimi passi. In poco più di mezzo secolo la storia della nostra associazione e della Rivista ha lasciato piccole tracce di sé evolvendosi e maturando insieme alla storia del nostro Paese, della Chiesa cattolica e dell'umanità intera.

Nel 1951 era nata la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA). Nel 1957 coi Trattati di Roma si costituiva la Comunità Economica Europea (CEE). Nella prima metà dello stesso decennio lo scenario internazionale era caratterizzato dalla guerra di Corea costata un milione e mezzo di morti e dalla fine dello stalinismo, dopo la scomparsa nel 1953 del dittatore sovietico Stalin alle cui epurazioni sono legate più di mezzo milione di vittime e cinque milioni di deportati.

Il 1954 è l'anno del conflitto d'Algeria che pone in primo piano le questioni della decolonizzazione dell'Africa.

Nello stesso decennio l'Italia brucia le tappe di un accelerato processo di trasformazioni economiche e sociali. Da Paese ad economia agricola arretrata, fa passi decisivi verso la moderna industrializzazione della sua economia. Un ruolo preponderante per l'evoluzione culturale e per la diffusione dei consumi lo svolge la nascente televisione di Stato. Con la **RAI** l'informazione audiovisiva entra a poco a poco nelle case degli italiani coi telegiornali, i quiz, gli spettacoli di varietà, lo sport, i film e qualche fiction. Nelle nostre pareti domestiche s'introducono stabilmente le immagini in movimento, i suoni, i rumori del calcio, del ciclismo, gli spettacoli di varietà, i vecchi film doppiati magistralmente, la TV dei Ragazzi, la pubblicità "sui generis" irradiata dal programma più seguito dai bambini da Milano a Palermo: Carosello.

Nella seconda metà degli anni Cinquanta due eventi internazionali colpiscono in maniera particolare l'opinione pubblica: la crisi del Canale di Suez e l'inizio del regime filosovietico di Fidel Castro a Cuba.

Nel campo della nostrana cultura di massa, più o meno nello stesso periodo, mentre due ignari cagnetti vengono lanciati in orbita nello spazio, l'Italia delle canzonette, abbandonate le cadenze melodrammatiche della romanza, registra il successo internazionale di Domenico Modugno che con la canzone "Nel blu dipinto di blu" ("Volare") vende più di 20 milioni di dischi in tutto il mondo.

In questo decennio alla guida della Chiesa cattolica si susseguono due Papi: quello di Pio XII iniziato nel 1939 e durato fino ai primi di ottobre del 1958 e quello di Giovanni XXIII, il Papa buono, il Papa del dialogo e del Concilio, che gli successe negli ultimi giorni di quello stesso mese di ottobre del 1958 durando fino al 1963.

La nostra Rivista segue di entrambi i Papi l'Opera pastorale e dall'inizio alla sua conclusione gli eventi che caratterizzano il pontificato di Papa Giovanni. Per citarne alcuni, tra i più significativi, la proclamazione del **Concilio Vaticano II**, il **pellegrinaggio del Pontefice a Loreto**, la proclamazione di due nuovi Cardinali marchigiani, il **Cardinale Cento** e il **Cardinale Roberti**.